

BREVE RAPPORTO SUL SAFEGUARDING NELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Introduzione

Il presente rapporto fornisce una prima e breve analisi del *Safeguarding* nelle associazioni sportive a seguito dell'entrata in vigore della normativa rilevante, evidenziando *best practices*, criticità e soluzioni per migliorare la sicurezza e il benessere degli atleti e delle altre persone coinvolte.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle risposte ricevute da parte di alcuni fra i 25 relatori del corso AIAS sul *Safeguarding* al seguente questionario:

- 1. Quali sono le principali best practices che le associazioni sportive dovrebbero adottare per implementare una normativa sul safeguarding efficace, e quali sono le criticità più comuni riscontrate nella loro applicazione?*
- 2. In che modo il ruolo del responsabile contro gli abusi può contribuire a creare un ambiente sicuro e inclusivo nelle associazioni sportive, e quali strumenti e risorse sono necessari per affrontare le principali sfide di questo ruolo?*
- 3. Come si può valutare l'efficacia delle politiche di safeguarding adottate nelle associazioni sportive, e quali sono gli indicatori più utili per identificare eventuali lacune o aree di miglioramento?*
- 4. Quali modifiche organizzative, normative o culturali ritieni necessarie per affrontare le principali criticità legate al possibile conflitto di interessi, alla mancanza di risorse, alla formazione del personale e alla difficoltà di segnalazione dei casi di abuso nel contesto delle associazioni sportive?*

1. Misure per un Safeguarding efficace

Le associazioni sportive dovrebbero adottare le seguenti **misure positive** per implementare efficacemente al proprio interno un'efficace ed efficiente politica di *Safeguarding*:

- **Informazione, Formazione e Sensibilizzazione continua:**

Programmi periodici per allenatori, dirigenti, atleti e volontari per aggiornare le competenze sulla prevenzione degli abusi e la gestione delle segnalazioni.

Ancora oggi, purtroppo, il termine “*Safeguarding*” non trasmette pienamente il suo reale valore. È emblematico notare come i responsabili dei sodalizi sportivi continuino a chiedere non solo “*Di cosa si tratta?*”, ma anche “*A cosa vado incontro se...?*”, segno di una persistente mancanza di consapevolezza sull'importanza e le implicazioni di questo tema.

Principali criticità:

- **Assenza di comunicazione interna sulla funzione e le attività del Safeguarding Officer federale:** alcune volte sono state effettuate direttamente denunce e/o ricorsi alla Procura Federale senza alcuna preventiva segnalazione all'Ufficio Safeguarding federale.
 - **Risorse economiche e umane limitate,** soprattutto nei piccoli sodalizi sportivi con meno di 30 tesserati.
 - **Resistenza culturale al cambiamento,** soprattutto nelle associazioni con lunga tradizione.
 - **Difficoltà nel gestire le segnalazioni** senza un'adeguata formazione e senza compromettere la privacy e la sicurezza delle persone coinvolte.
 - **Necessità di una normativa più chiara e dettagliata** che disciplini in modo preciso l'intero processo di gestione delle segnalazioni, incluse:
 - le modalità di accertamento della veridicità delle segnalazioni;
 - gli strumenti e le misure di tutela per i soggetti coinvolti;
 - l'applicazione di sanzioni specifiche e ben definite.
 - **Necessità di strutturare un Safeguarding office pluripersonale** sopra un certo numero di tesserati, con obbligo in questo caso di avere un rappresentante degli allenatori o un allenatore anziano nell'ufficio.
-

2. Il Ruolo del Responsabile contro gli Abusi

Il responsabile contro gli abusi ha un ruolo chiave nella creazione di un ambiente sicuro e inclusivo dal momento che le sue principali responsabilità includono:

- **Sviluppo e applicazione delle politiche di prevenzione:** diffusione delle linee guida e promozione di una cultura della sicurezza.
- **Formazione continua:** organizzazione di corsi e aggiornamenti per tutto il personale.
- **Gestione delle segnalazioni:** creazione e supervisione di canali sicuri e anonimi per la raccolta delle denunce.
- **Collaborazione con esperti esterni:** coinvolgimento di psicologi, assistenti sociali e avvocati per affrontare i casi più complessi.

Strumenti e risorse necessarie:

- **Formazione ad hoc (possibilmente certificata e ufficialmente riconosciuta) ai Responsabili contro gli abusi** che, per mancanza di risorse economiche e umani, sono spesso scelti nei piccoli sodalizi fra lo *staff* o genitori degli atleti privi di adeguate competenze.
- **Formazione obbligatoria** per allenatori, dirigenti e *staff* su come riconoscere e prevenire abusi, molestie e discriminazioni magari adattandoli alle specifiche responsabilità dei diversi ruoli (es. allenatori, volontari, amministratori).
- **Coinvolgimento dei dirigenti** nel promuovere attivamente il *Safeguarding* anche attraverso una campagna di sensibilizzazione efficace per aumentare l'interesse e il coinvolgimento di tutti i soggetti.

- **Colloqui diretti con atleti e loro familiari**, fornendo casi pratici e regole di comportamento.
 - **Monitoraggio periodico** per tracciare le segnalazioni e le azioni intraprese.
 - **Creazione di spazi sicuri** per il confronto e la condivisione di esperienze.
 - **Supporto istituzionale (federale e associativo)** per rafforzare il ruolo e l'autorità del responsabile.
 - **Protocollo strutturato**: definire passaggi chiari per la gestione delle segnalazioni, garantendo riservatezza e protezione delle parti coinvolte.
-

3. Valutazione dell'Efficacia delle Politiche di Safeguarding

Per garantire un *Safeguarding* efficace, è essenziale monitorare e valutare costantemente le politiche adottate attraverso i **seguenti indicatori**:

- **Conformità normativa**: verifica dell'adeguamento ai principi del CONI e ai regolamenti federali.
 - **Formazione del personale**: percentuale di membri che hanno ricevuto formazione sul safeguarding.
 - **Accessibilità delle politiche di safeguarding**: documentazione chiara e facilmente consultabile.
 - **Gestione delle segnalazioni**: tracciabilità dei casi e tempestività nelle risposte.
 - **Coinvolgimento delle famiglie e degli atleti**: feedback periodici sulla percezione della sicurezza e del benessere.
 - **Monitoraggio (possibilmente esterno)**: analisi dei casi di violazione e delle azioni correttive intraprese, ogni 6-12 mesi, incrociando le percentuali di segnalazioni con quelle di eventuali procedimenti disciplinari avviati dalla Procura Federale a tal riguardo.
 - **Redazione di un "questionario" interno**, redatto da tutti i tesserati, relativo alla conoscenza ed al funzionamento dell'attività del *Safeguarding*, sia in ambito interno-associativo, che nazionale-federale.
-

4. Miglioramenti Necessari per Superare le Criticità

Per rafforzare l'efficacia delle politiche di safeguarding, sono necessarie le seguenti azioni:

- **Sensibilizzazione culturale e di etica sportiva**: inclusione nei programmi formativi di moduli specifici su situazioni di rischio e conflitti di interesse, sull'importanza dell'imparzialità e sull'importanza di promuovere un'etica sportiva focalizzata sull'atleta; integrazione dei principi etici nei regolamenti interni per promuovere trasparenza e responsabilità.
- **Intervento normativo per il corretto inquadramento dell'attività del Safeguarding Office rispetto a quello della Procura Federale**, dal momento che le rispettive attività vengono spesso confuse e/o si sovrappongono. Definire e

differentiare espressamente le competenze del Safeguarding Office e della Procura Federale potrebbe essere utile per entrambi gli organi, oltre che per i tesserati.

- **Definizione di una struttura organizzativa chiara e trasparente all'interno di ogni singolo sodalizio sportivo.**
- **Formazione obbligatoria e periodica:** Introduzione di corsi di aggiornamento continui per tutto il personale coinvolto (atleti, dirigenti, allenatori, tecnici).
- **Implementazione di sistemi di segnalazione sicuri e anonimi:** protezione delle vittime e garanzia di riservatezza.
- **Sensibilizzazione culturale:** promozione del rispetto, dell'inclusività e della tolleranza zero verso gli abusi.
- **Supporto psicologico e legale:** disponibilità di consulenza per vittime e testimoni magari attraverso protocolli d'intesa con le strutture sanitarie locali (ASL) o altri enti pubblici e privati
- **Maggiore accesso a risorse finanziarie e umane:** ricerca di finanziamenti pubblici o privati per sostenere le iniziative di *Safeguarding*.